

BUSINCO. Altri medici le avevano detto che avrebbe dovuto abortire

Incinta e col fibroma: operata, diventerà mamma

ALLA PAZIENTE, UNA QUARANTENNE DI ALGHERO, È STATO ASPORTATO UN FIBROMA DI 3 CHILI E 770 GRAMMI. INTERVENTO DELL'ÉQUIPE GUIDATA DA ANTONIO MACCIÒ. IL FETO STA BENISSIMO E LEI POTREBBE ESSERE DIMESSA GIÀ DOMANI.

» Nell'ospedale del Nord Sardegna dove la seguivano le avevano detto di lasciare ogni speranza: il bambino che aveva in grembo, secondo i medici, non sarebbe potuto nascere. Colpa di quell'altro corpo, estraneo, che cresceva nel grembo di quella donna: un grosso fibroma. Lo stesso che lunedì scorso, alla tredicesima settimana di gravidanza, le è stato asportato all'ospedale Businco di Cagliari da un'équipe guidata dal primario di Ginecologia oncologica, Antonio Macciò: un malloppo che ha pesato 3 chili e 770 grammi, quanto un neonato di grosse dimensioni.

DOPPIO INCUBO. La donna, una quarantenne originaria di Alghero, potrà condurre a termine la sua gestazione. Per lei è la fine di un doppio incubo: da un lato la prospettiva di dover rinunciare al bambino, dall'altro i dolori e le difficoltà respiratorie che la presenza di quella massa le provocava. «La pancia era grossa come quella di una donna prossima al parto - racconta il medico - e la paziente, la notte, non riusciva a riposare».



LAPAROSCOPIA. L'intervento è stato eseguito con la tecnica della laparoscopia, ovvero l'introduzione di un sondino equipaggiato con una micro-telecamera e l'utilizzo di sottili strumenti chirurgici che vengono introdotti nell'addome attraverso piccoli fori, risparmiando così al paziente l'apertura della parete addominale. Una tecnica in cui Macciò è un pioniere: prima di arrivare a Cagliari, all'ospedale Sirai di Carbonia, il suo team ha eseguito tre dei primi sette interventi di questo tipo documentati al mondo. «Le prime volte - ricorda il medico - operavamo intorno alla ventesima settimana di gravidanza». Anni fa, su una paziente non gravida, aveva asportato un fibroma uterino di

12 chili: «Successivamente - ricorda Macciò - la donna rimase incinta e condusse a termine felicemente la gravidanza».

ANALISI. Stavolta, a complicare le cose, c'era la possibilità (legata all'età della paziente) che il feto avesse dei problemi genetici: l'équipe ha atteso fino alla tredicesima settimana proprio per poter effettuare le analisi necessarie sul feto. Una volta ottenuti gli esiti, che hanno certificato il perfetto stato di salute del feto, hanno fissato l'intervento, eseguito lunedì scorso e durato circa due ore e mezza. «La paziente sta benissimo», fa sapere Macciò, e potrebbe essere dimessa già domani.

Marco Nocco
RIPRODUZIONE RISERVATA